Bella Ciao

Foglio locale di informazione alternativa ennesimale, dicembre 2012

Indice

- In Pensiuone a 70 Anni? No Grazie! (pag. 1)
- Oltre il Montismo (pag.1-2)
- Dal Collettivo "Student* Molfettesi in Lotta" cronache di ordinaria Resistenza scolastica (pag.3)
- Chiarezza sulle Autorizzazioni Commerciali a Molfetta (pag. 4)
- Prossimi Appuntamenti (pag. 4)

Oltre il Montismo

Il teatro del " Carro dei Comici" è stata la cornice ideale per la presentazione del libro di Paolo Ferrero, segretario nazionale del Partito della Rifondazione Comunista, dal titolo Pigs! La crisi spiegata a tutti. Sono intervenuti l'autore che ha dialogato con Onofrio Romano, docente di Sociologia dei processi culturali, con la moderazione di Gianni Porta consigliere comunale di Rifondazione comunista.

Principale "imputato" il neoliberismo che non è un'ideologia come un'altra, una visione dell'economia come un'altra, ma si è imposta come la realtà stessa, al punto che la realtà per essere più vera deve assomigliare sempre più al neoliberismo. Per questo la crisi che stiamo vivendo diventa un fenomeno naturale, viene presentata come oggettiva, e non il risultato di una crisi di sistema, il risultato di precise scelte politiche ed economiche. Ciò evidenzia quanto il dibattito politico attuale sia infarcito di luoghi comuni, assiomi indimostrati e indimostrabili funzionali a dimostrare la necessità assoluta delle politiche di smantellamento dello stato sociale e di cancellazione dei diritti dei lavoratori. Ferrero opportunamente stimolato dal consigliere Porta, li ha decostruiti uno per uno, dati e cifre alla mano. Eccoli in serie alcuni di questi luoghi comuni.

(segue a pag. 2)

In pensione a 70 anni? No grazie!

La "riforma" delle pensioni di Monti e Fornero allunga di sei anni e più il tempo di lavoro, ed ha gettato nella disperazione centinaia di migliaia di persone, la cui prospettiva di vita è stata messa radicalmente in discussione dopo anni ed anni di duro lavoro.

Le prime vittime sono le lavoratrici e i lavoratori "esodati", ma le conseguenze saranno deva-stanti per tutte e tutti:

• la maggioranza delle lavoratrici e lavoratori oggi vicini ai 60 anni, dopo trentacinque e più anni di lavoro, non ce la fa fisicamente a continuare a lavorare fino a 67 / 70 anni.

• chi è espulso dai posti di lavoro a causa della crisi e per le ristrutturazioni, ora che la pensione è diventata irraggiungibile, e la mobilità ridotta a una anno, non saprà letteralmente come vivere.

• le ragazze e i ragazzi saranno più a lungo disoccupati o inoccupati perché il permanere for-zatamente sul lavoro dei più anziani, sarà una barriera insormontabile per l'ingresso delle nuove generazioni in un paese in cui la disoccupazione giovanile è già al 35%.

• le donne sono colpite nuovamente: perché la possibilità di andare in pensione con un'età più bassa, rappresentava il riconoscimento del doppio lavoro che si scarica su di loro, in un paese in cui oltre il 70% del lavoro domestico e di cura, grava ancora sulle loro spalle. Invece di rimettere in discussione l'organizzazione sessista della società e potenziare il welfare, alle penalizzazioni che le donne subiscono nell'accesso al lavoro, nelle retribuzioni, nella precarietà dei contratti, ora si aggiunge un'altra ingiustizia.

NON E' VERO CHE LA RIFORMA ERA INDISPENSABILE PERCHE' L'INPS ERA VICINO ALLA BANCAROTTA E LE PENSIONI GRAVAVANO TROPPO SUL BILANCIO DELLO STATO!

Al contrario il nostro sistema pensionistico era in equilibrio finanziario fino e oltre il 2060: lo provano sia gli studi del Ministero del Lavoro, che degli organismi europei. Persino Monti lo dichiarò nel proprio discorso di insediamento! La " controriforma" è stata voluta per fare "cassa subito" scippando i contributi versati per le pensioni e destinandoli a ripianare il bilancio dello Stato, il cui debito non è dipeso dalla spesa pensionisitica, ma dalla speculazione finanziaria, dal buco nero dell'evasione, da anni di politiche economiche sbagliate.

E l'obiettivo in prospettiva è quello di smantellare il sistema pubblico a favore dei fondi pri-vati: incrementando così i processi di privatizzazione e speculazione finanziaria, che sono causa della crisi. Contro una riforma ingiusta e misogina che si accanisce contro i più deboli, la parola va re-stituita alle donne a agli uomini, che questo paese abitano, vivono e fanno progredire.

RIPRENDIAMOCI IL FUTURO, ABROGHIAMO LA CONTRORIFORMA DELLE PENSIONI, FIRMIAMO I REFERENDUM!

www.referendumpensioni.it

f.i.p. P.zza Paradiso 20, 70056 Molfetta (Ba)

Oltre il Montismo

(continua dalla prima)

"È tutta colpa della speculazione".

Assolutamente falso poiché alla base della crisi vi è l'ineguale distribuzione del reddito, per cui il mercato non riesce ad assorbire l'enorme quantità di merci prodotta. La speculazione finanziaria è stata la risposta tipicamente capitalistica al calo della domanda globale. I titoli tossici sono serviti esclusivamente ad ampliare artificialmente la capacità d'acquisto dei cittadini statunitensi.

Poi ovviamente il castello di carte è crollato, e senza l'intervento dello stato tutto il sistema sarebbe andato a carte e quarantotto. Viene così smentito uno degli assunti fondamentali del neoliberismo: i mercati senza il dannoso intervento dello Stato si autoregolano. La crisi si è poi propagata in anche in Europa, perciò anche gli stati europei hanno dovuto immettere nel sistema massicce dosi di liquidità.

Come per incanto il debito privato è diventato debito pubblico. Per far fronte al debito pubblico gli stati europei hanno dovuto ricorrere a massicce emissioni di titoli pubblici ad interessi elevatissimi. Ma questo si rivela un meccanismo perverso che porta alla crescita vorticosa del debito pubblico: più interessi devono essere pagati agli speculatori, più aumenta il debito, una spirale senza fine.

"Per ridurre il debito quindi è necessario ridurre le spese: non possiamo più permetterci il nostro costoso stato sociale e le inutile garanzie per i lavoratori".

Potenza del mainstream! La macelleria sociale diventa una medicina amara ma necessaria. Nulla di più falso.
Il debito pubblico è un problema solo per i paesi dell'Unione Europea; la BCE è l'unica banca centrale al mondo che possa prestare i soldi alle banche private, ma non possa acquistare direttamente i titoli di stato, ossia finanziare il debito pubblico. Ciò succede abitualmente in paesi come gli Stati Uniti, l'Inghilterra, e il Giappone che hanno un elevatissimo debito pubblico, superiore a quello italiano. Il disvelamento delle false oggettività potrebbe continuare all'infinito, ed è proprio questa la finalità del libro: fornire una sorta di cassetta degli attrezzi per difenderci dal bombardamento mediatico, perchè – come ha sottolineato lo stesso Ferrero – una bugia ripetuta all'infinito diventa verità.

Sul piano economico la condivisione delle tesi da parte di Onofrio Romano è stata assoluta, i distinguo invece sono emersi su un piano più propriamente sociologico. Il maggior intervento dello Stato nell'economia, sostenuto da Ferrero, potrebbe dar luogo ad una società deresponsabilizzata e priva di stimoli. Il liberismo sfrenato di Reagan, poi impostosi come pensiero unico tra anni '80 e '90 – secondo Romano – è stato il tentativo è stato il tentativo di dinamizzare una società addormentata dal paternalismo del fordismo-keynesismo, all'insegna del motto "Starve the beast" ("affama la bestia").

Soltanto la proposizione di un modello sociale euro-mediterraneo, che non demonizzi lo spreco e all'insegna della gioiosa condivisione della ricchezza sociale prodotta grazie al livello di sviluppo tecnologico, può diventare una radicale alternativa al liberismo sfrenato e allo Stato "madre e padre" di novecentesca memoria, quello del welfare che accompagnava dalla culla alla tomba.

E' però la prospettiva politica a differenziare radicalmente i due interlocutori. Secondo Romano soltanto all'interno del centrosinistra, la sinistra radicale può avere l'ambizione di spostare a sinistra l'asse della coalizione, al di fuori di esso è condannata ad un ruolo di semplice testimonianza. In completo disaccordo Ferrero che sottolinea come tutti i partiti del centrosinistra (e del centrodestra) facciano parte a pieno titolo, del blocco liberal-democratico che governa l'Unione Europea da circa vent'anni che sta affamando stati e popoli con vincoli monetaristi con l'unico risultato di portarci dritti verso la recessione più profonda. Un PD ha dato il suo avvallo e sostegno parlamentare a tutte le controriforme del governo Monti: la riforma Fornero che ha cancellato una delle conquiste storiche del movemento operaio, l'art 18 dello statuto dei lavoratori, la riforma delle pensioni, la spending review.

Ma non basta il Fiscal Compact, e il pareggio di bilancio in Costituzione per l'Italia, hanno composto uno spartito a cui nessun partito attualmente in maggioranza ritiene di sottrarsi né lo hanno fatto i partiti socialisti – come quello di Hollande - attualmente al governo. Infatti, la Carta d'intenti che democratici e progressisti hanno posto alla base della coalizione di centro-sinistra è un sapiente distillato del montismo senza Monti.

Per questo serve denunciare la scelleratezza di quanti si accodano ai dettami dell'Europa dei banchieri e della finanza, serve proporre un'alternativa politica di sinistra, impossibile all'interno dell'attuale centrosinistra che già guarda a un'alleanza strategica con le forze moderate. Bisogna evitare, in questa fase di crisi radicale, di ripetere gli errori del recente passato. A una crisi di sistema si deve rispondere proponendo un progetto politico radicale, pena la sconfitta sociale e culturale, prim'ancora che elettorale.

Per questo Rifondazione Comunista è impegnata nella costruzione di un polo della sinistra anti-liberista che metta insieme tutte le forze che si oppongono coerentemente al governo Monti e propongono una politica economica alternativa.

L'alternativa c'è, bisogna saper scegliere.

La Redazione

Dal Collettivo "Student* Molfettesi in Lotta" cronache di ordinaria Resistenza scolastica

Il nostro collettivo nasce il 4 novembre dell'anno passato con un'assemblea studentesca costituente in piazza. Da allora non ci siamo più fermati: attraverso assemblee pomeridiane all'interno delle scuole ed in piazza, abbiamo potuto organizzare decine di eventi, coniugando alle lotte per un diritto allo studio locale e nazionale più equo ed efficente, alle lotte più recenti, e che continuano ancora in questi giorni, contro la Riforma Aprea, iniziative di natura culturale e controinformativa.

Il nostro "battesimo di piazza", la prima manifestazione studentesca a Molfetta dopo il Movimento dell'Onda Anomala, è stato il 16 Dicembre 2011, anticipato due giorni prima da un presidio in cui alle vertenze meramente studentesche si sono affiancati, per poi diventare una sorta di appuntamento fisso, giovanissimi gruppi musicali locali, ai quali in pochi concedono adeguate occasioni per esprimersi. Quel giorno, nonostante fosse avulso dalle date nazionali di mobilitazione, riuscimmo a portare in strada oltre duecento studenti e studentesse.

Per dare forza maggiore alle nostre parole abbiamo poi redatto, dati nazionali e delibere di giunta e consiglio comunale alla mano, un corposo dossier in cui abbiamo analizzato lo stato dell'arte degli istituti scolastici molfettesi e del diritto allo studio locale e nazionale. Abbiamo poi intrapreso una campagna, in cui abbiamo trovato nei Cobas Scuola dei preziosi compagni di viaggio, contro le prove INVALSI in tutti i gradi delle scuole, proseguita nel contorno della più forte protesta contro la Riforma Aprea, che ci ha visti collaborare con i docenti più sensibili alle questioni della privatizzazione delle scuole e della rappresentanza e democrazia nelle stesse.
Ultima, ma solo in termine temporale, la meravigliosa manifestazione congiunta con studenti e docenti di sabato 24 Novembre, data in cui oltre duemila persone hanno riempito le strade della città di slogan e cori contro la crisi politiche economiche neoliberiste avverse all'istruzione pubblica.

Sul versante culturale abbiamo, con la collaborazione del Teatro dei Cipis e contributi di altre realtà organizzate locali, promosso all'inizio dell'anno una Giornata della Memoria atipica, in cui alla Shoah abbiamo fatto seguire una trattazione di tutti i genocidi della storia dell'umanità, da ultimo quello ai danni della popolazione palestinese. Ci siamo poi fatti promotori di incontri di formazione sulla Resistenza italiana in vista della manifestazione antifascista molfettese del 25 Aprile, di un iniziativa di controinformazione su G8 e globalizzazione.

Ma non sono state solo queste le coordinate di un felice percorso di crescita politica da parte studentesca: abbiamo infatti deciso di essere parte integrante in soggetti e collettivi politici plurali, quali il Comitato 3 Marzo, nel quale siamo stati protagonisti portando oltre un migliaio di studenti in piazza nella manifestazione cittadina nel quarto anniversario dalla "strage della solidarietà", il coordinamento molfettese antifascista, il comitato per i referendum sul lavoro e sulle pensioni, assieme a Rifondazione Comunista, la Fiom-Cgil e i Cobas, e Molfetta Bene Comune.

Abbiamo insomma dimostrato, in diversi contesti e con diverse modalità, che i giovani e gli studenti, quando ne hanno l'occasione e la voglia, sono tutt'altro che quel soggetto passivo e amorfo su cui giornali, opinione pubblica e una buona parte della politica, fatti salvi i "disordini" successivi a manifestazioni utili solo alla propaganda reazionaria, amano quotidiatamente ricamare.

"Bella Ciao", Foglio informativo interno per gli aderenti
Ennesimale, dicembre 2012

A cura del Circolo "Palestina Libera" Molfetta, c/o Piazza Paradiso, 20

www.rifondazionemolfetta.info
FB: Rifondazione Comunista Molfetta

stampato in proprio c/o Piazza Paradiso 20, 70056 Molfetta

Chiarezza sulle Autorizzazioni Commerciali a Molfetta

Quando si parla di Molfetta e della sua nuova zona industriale a volte si è imprecisi. Quella zona industriale, infatti, è in larga parte una zona commerciale segnata dagli insediamenti della grande distribuzione.

Quando si parla di grande distribuzione a volte si può pensare alla vendita all'ingrosso mentre invece i gruppi commerciali vendono anche e soprattutto al dettaglio. Anche in questo caso si è imprecisi. Ultimamente ci sono state ulteriori imprecisioni che meritano di essere chiarite nell'interesse della cittadinanza, degli operatori commerciali stessi e della fiducia che questi devono nutrire nei confronti della Pubblica Amministrazione.

Come è possibile ad esempio che venga inaugurato a fine ottobre un nuovo grande complesso commerciale denominato "Emporio Amato" a cui poi uffici comunali chiedano il 17 ottobre di "conformare l'attività alla normativa vigente" (nota n. 59464 dell'Ufficio Commercio)?

Come è possibile che lo stesso Ufficio scriva, inoltre, che gli atti in suo possesso "risultano carenti della seguente documentazione: 1. Planimetria redatta e sottoscritta da un tecnico abilitato con indicazione della superificie di vendita e superficie complessiva dell'esercizio; 2. Certificato prevenzione incendi rilasciato dal Comando provinciale Vigili del Fuoco; 3. Planimetria redatta e sottoscritta da un tecnico abilitato con indicazione dell'asseverazione a parcheggio nel rispetto degli standard urbanistici pubblici"?

Come è possibile che un sopralluogo della Polizia municipale – a quasi un mese dall'apertura – rilevi l'apertura di "due esercizi di media struttura in Via dei Pescatori Zona ASI [...] senza essere in possesso delle relative autorizzazioni" e che "i due esercizi di media struttura erano comunicanti tra loro in un'unica struttura di notevolissime dimensioni, ben oltre i 10.000 metri"? Pur non essendo raffinati esperti di normativa in materia di commercio ci risulta che un esercizio commerciale di superificie superiore ai 2.500 metri è classificato come "grande struttura" e non "media struttura".

Ci risulta, inoltre, che a trenta giorni dall'avvio del procedimento attivato il 17 ottobre scorso dagli uffici comunali il rappresentante legale della struttura "non ha provveduto a ottemperare a quanto richiesto" (nota n. 67054 del 19 novembre scorso) e pertanto chiediamo a chi di dovere che cosa intende fare a fronte di questa carenza di atti amministrativi segnalati dagli uffici, necessari per consentire la regolare apertura e svolgimento dell'attività commerciale.

Chiediamo pubblicamente che si faccia chiarezza sulla vicenda, di spiegare se ci sono le autorizzazioni e tutta la documentazione necessaria o altrimenti di giustificare le azioni poste in essere nei confronti della struttura commerciale da parte degli Uffici comunali. Lo chiediamo per un'esigenza inaggirabile di trasparenza, a tutela dell'interesse generale e di quanti chiedono regole certe in ordine alle autorizzazioni commerciali in questa città, a tutela degli investimenti effettuati e da effettuarsi e dei profili occupazionali.

Sappiamo che all'inaugurazione di fine ottobre hanno partecipato non pochi autorevoli esponenti politici dei più vari schieramenti e che la faccenda può essere imbarazzante, ma noi – che non abbiamo di questi imbarazzi e mai li abbiamo avuti – crediamo che sia un obbligo fare pubblica chiarezza.

Molfetta, 23 novembre 2012
Rifondazione Comunista circolo "Palestina Libera" Molfetta

Post Scriptum

Riteniamo di aver sollevato delle corrette ed opportune osservazioni, visto che a quanto pare la struttura in questione risulta essere stata chiusa con una ordinanza del dirigente comunale competente in data 24 novembre.

4 REFERENDUM

PER LAVORO, DIRITTI E PENSIONI

Prossimi Appuntamenti:

- mar 4/12 h.18-22 presidio di raccolta firme per i referendum @ mercatino di San Nicola c/o San Pio X

- gio 6/12 h. 10-13 presidio di raccolta firme per i referendum @ mercato settimanale c/o Via A. Salvucci angolo via L. Einaudi

- sab 8/12 e dom 9/12, h. 11-13 / 19-21 presidi di raccolta firme per i referendum in giro per la città

- gio 13/12 h. 10-14 presidio di raccolta firme per i referendum @via Olivetti c/o Zona Artigianale (altezza Network Contacts")

- sab 15/12 e dom 16/12, h. 11-13 / 19-21 presidi di raccolta firme per i referendum in giro per la città

Per sapere dove saremo, giorno dopo giorno ed ora dopo ora con i banchetti per la raccolta firme in giro per la città vi invitiamo a cosultare la nostra pagina facebook "**Rifondazione Comunista Molfetta**" o il sito internet **www.rifondazionemolfetta.info**.

Ricordiamo che è inoltre possibile firmare per i referendum ogni giorno, presso l'Ufficio Relazioni Pubbliche (Piazza Municipio) negli orari di apertura e presso la nostra sede in Piazza Paradiso 20 ogni sera dalle 19 in poi.

Per informazioni, contributi e collaborazioni potete contattarci via e-mail all'indirizzo **bellaciaomolfetta@gmail.com** .